

Primo piano

Il ricordo della volontaria

Uccisa in Ruanda, il suo sacrificio fiorirà nel Giardino dei Giusti a Varsavia

Antonia Locatelli di Fuipiano venne eliminata perché denunciò il genocidio in atto nel 1992. Il suo nome inserito nel luogo che ricorda quanti si sono battuti per la libertà e i diritti umani

Segue da pagina 1

Intorno a loro ci sono figli e nipoti della volontaria uccisa in Ruanda e una delegazione della valle. La rappresentanza è composta da Valentina Zuccala, inviata dal commissario prefettizio a rappresentare il Comune di Fuipiano, il vicesindaco di Strozza Angelo Invernici, il direttore, Antonio Carminati e tutto il direttivo del Centro Studi Val Imagna. La volontaria di Fuipiano, assassinata in Ruanda, a Nyamata dove aveva fondato una scuola, nel 1992, per aver capito e denunciato con forza l'inizio del massacro dei Tutsi, è da ieri ricordata nel Giardino dei Giusti di Varsavia, primo inaugurato in Polonia dopo che l'Unione europea ha accolto la richiesta di dedicare la data del 6 marzo al ricordo di tutti coloro che in ogni momento e luogo si oppongono ai genocidi.



Antonia Locatelli

munità internazionale, fino a dare per protesta le dimissioni dall'incarico.

La giornalista russa Poitkowskaja fu assassinata dal governo di Putin per aver denunciato i massacri in Cecenia. Li accomuna tutti il non essere arresi di fronte a quello che ritenevano il loro dovere morale: agire per i perseguitati senza voltare gli occhi e senza tacere per paura di perdere la vita.

L'istituzione del Giardino dei Giusti a Varsavia è stata resa possibile dalla collaborazione del sindaco del quartiere di Wola, Urszula Kierkowska e di Piotr Jakubowski, direttore del centro culturale «Casa di incontri con la Storia» di Varsavia, che hanno accolto l'invito di Gabriele Nissim, presidente di Gariwo, l'associazione mondiale che riunisce la rete di Giardini dei Giusti, il primo dei quali nato in Israele per onorare coloro che rischiarono la vita per aiutare gli ebrei durante la persecuzione nazista.

La scelta di un luogo particolarmente significativo per la memoria della capitale polacca si è incrociata con i festeggiamenti per il 25° anniversario delle prime elezioni libere in Polonia, avvenute il 4 giugno 1989, che sancirono di fatto la fine del regime sovietico nell'Europa dell'est e aprirono la crepa che portò in novembre alla caduta del muro di Berlino.

Contadina emigrante

Così Antonia Locatelli, contadina di montagna, emigrante in Svizzera, missionaria laica - come l'ha tratteggiata la sorella Andreeina durante la cerimonia - donna intelligente, umile e testarda è ora inserita nella tradi-



Alcuni componenti della delegazione della Valle Imagna con le sorelle di Antonia Locatelli alla posa della lapide a Varsavia

zione di difesa della libertà che lega Bergamo alla Polonia fino dai tempi, come ha ricordato prendendo la parola il direttore del centro Studi Val Imagna Antonio Carminati, di Francesco Nullo. Gli interventi dei bergamaschi sono stati conclusi da Valentina Zuccala che a nome della comunità della valle, ha ringraziato le autorità polacche e gli organizzatori per l'onore concesso alla missionaria di Fuipiano, sottolineando che il valore delle testimonianze dei Giusti va passato alle nuove generazioni.

I giusti che vivono nei cuori

Della libertà e della dignità umana ha parlato anche, intervenendo alla cerimonia in rappresentanza dell'ambasciata d'Italia in Polonia, il primo consigliere Andrea Luca Lepore: «Se i giusti che celebriamo devono vivere nei cuori e illuminarci la strada, nessun patrimonio è più importante

della dignità personale che abbiamo addosso». Nel pomeriggio l'ambasciata italiana accoglierà la famiglia Locatelli e la delegazione valdimgagna per un caloroso scambio di saluti e di doni.

Anche il cardinale Loris Capovilla ha inviato un messaggio augurale, invitando i bergamaschi a parlare in Polonia «dell'ecumenismo, servizio e martirio di Antonia Locatelli» e, salutando i polacchi, ha ricordato i due papi santi, Giovanni XXIII e Giovanni Paolo II e con gratitudine, la sua amicizia con il cardinale e Servo di Dio Stefan Wysynski.

Gli ha fatto eco il sindaco di Varsavia, Hanna Gronkiewicz-Waltz, che ha ringraziato tutti coloro che hanno reso possibile il Giardino, mentre Zbigniew Gluz, presidente del centro Karta per i diritti umani, ha sottolineato come i Giusti, che resistono nei momenti più bui della storia, «rendono possibile spera-

re che la parola "uomo" sia parola degna e non, davanti al creato, sinonimo di odio e crudeltà».

Una radicata forza morale

L'albero rappresenta appunto la forza morale che, radicata nel cuore, fa resistere alle tempeste della storia. Che non sono cessate, come ha ricordato Gabriele Nissim, presidente di Gariwo, invitando a sostenere chi oggi combatte in Ucraina e in Siria per la democrazia e i diritti dell'uomo.

L'impegno di oggi

«Sono contento - ha affermato - che ci siano qui tanti ragazzi. Devono sapere che i miracoli li fanno gli uomini e le donne che spingono la storia in un'altra direzione. In tutta Europa il ricordo dei Giusti non può essere slegato dall'impegno, oggi, contro ogni genocidio, ogni forma di antisemitismo, ogni totalitarismo. Ai

giovani dico, abbiate gusto e gioia responsabilità personale, contro il male qualcosa può essere fatto sempre, nella vita quotidiana e nei problemi mondo, perché se si vuole si è sempre padroni di se stessi».

Fra i giovani, lo ascoltano con occhi accesi, le pronipoti di Antonia: Ilenia, Chiara, Alessia. I discorsi sono finiti, il cerchio di persone intorno al Giardino dei giusti si scioglie. Davanti all'albero e alla pietra segnata dal nome di Antonia Locatelli, appoggiata ai due bastoni che le permettono di camminare, resta la sorella Maria, che tanto le assomiglia nell'aspetto e nei modi spicci e generosi. Per tutta la mattina ha avuto gli occhi lucidi. Ora, non potendo chinarsi, con lo sguardo accarezza la pietra, il pensiero che riporta ricordi. ■

Susanna Pesenti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Contro ogni genocidio e persecuzione gli alberi simboleggiano la difesa della vita

VARSAVIA

Nel suo discorso a Varsavia il 4 giugno scorso, Barack Obama ha ricordato i Giusti tra le Nazioni - citando Jan Karski - e gli eroi del Ghetto di Varsavia, creando un ponte ideale con l'inaugurazione del Giardino dei Giusti a Wola.

I Giardini dei Giusti sono luoghi della memoria dedicati a coloro che si sono opposti alla violazione dei diritti umani nella Storia più recente. Dopo il Giardino di Yad Vashem - nel

Memoriale della Shoah a Gerusalemme, per iniziativa di Moshe Bejski, scampato al campo di sterminio perché incluso nella lista di Schindler, presidente per trent'anni della Commissione dei Giusti di Yad Vashem -, in questi anni i giardini si sono diffusi nel mondo, allargandosi a comprendere ogni genocidio e persecuzione contro l'umanità.

Gli alberi simboleggiano la vita e invitano a difenderla contro i messaggeri di morte;

l'esempio dei Giusti diventa un richiamo per la coscienza e dimostra che anche in condizioni estreme si può scegliere di non rimanere indifferenti.

L'idea del primo Giardino dei Giusti in Polonia è venuta dall'Italia, da Anna Lia Guglielmi del Comitato Gariwo - la foresta dei Giusti. Per promuovere l'idea di istituire una Giornata europea di Memoria dei Giusti è stato organizzato un concerto al Palazzo Reale di Varsavia.

La mobilitazione ha avuto successo e il Parlamento europeo ha deliberato l'istituzione della Giornata europea dei Giusti, che ricorre il 6 marzo di ogni anno. Durante le celebrazioni della prima Giornata europea, il 6 marzo 2013, nelle sale della Casa di incontri con la Storia si è costituito il Comitato per la creazione del Giardino dei Giusti di Varsavia, presieduto dal premier Tadeusz Mazowiecki, scomparso purtroppo il 28 ottobre dello stesso anno. ■



La cerimonia con Zuccala, delegata dal commissario di Fuipiano, il vicesindaco di Strozza e il direttore del Centro studi Carminati